

Messaggio di Mons. Carlo Maria Viganò ai partecipanti della manifestazione del 15 Gennaio a Roma

 renovatio21.com/messaggio-di-mons-carlo-maria-vigano-ai-partecipanti-della-manifestazione-del-15-gennaio-a-roma/

January 15, 2022

Renovatio 21 pubblica questo messaggio di Mons. Carlo Maria Viganò in occasione della manifestazione del 15 Gennaio a Roma.

Sia lodato Gesù Cristo.

Cari fratelli e sorelle,

permettetemi di rivolgermi a voi tutti come Pastore che ha a cuore anzitutto la salvezza delle anime.

Le mie parole sono per ciascuno di voi: per chi ha la grazia di essere Cristiano e per chi ancora è lontano da Dio; per chi ha compreso la dimensione spirituale di questa battaglia e per chi crede che si tratti solo di un attentato alle libertà civili; per chi è consapevole della matrice anticristica di quanto avviene e per chi è esasperato dalle assurde restrizioni imposte dai governi asserviti al *Great Reset*.

Questa battaglia non può e non deve esaurirsi in una rivendicazione di diritti e di libertà, prescindendo dalla Verità e dalla Giustizia. Come ho già detto in altre occasioni, la libertà è tale solo se si compie nei limiti del Bene

La vostra protesta si unisce a quella di milioni di altre persone. Una protesta coraggiosa che parte dalla condivisione di alcuni principi fondamentali quali il diritto alle libertà naturali, alla scelta consapevole delle cure e al rispetto delle proprie convinzioni in materia sanitaria e civile. Se saprete manifestare con fermezza e pacificamente per difendere i vostri diritti inalienabili, questo giorno potrà essere ricordato quando tutto questo sarà finito. Vi esorto quindi a non cedere alle provocazioni di chi non aspetta che di reprimere il vostro dissenso con la forza.



Watch Video At: <https://youtu.be/d9ELHIDUwhU>

Questa battaglia non può e non deve esaurirsi in una rivendicazione di diritti e di libertà, prescindendo dalla Verità e dalla Giustizia. Come ho già detto in altre occasioni, la libertà è tale solo se si compie nei limiti del Bene.

Chi oggi vi discrimina, chi vi impedisce di lavorare, di andare a scuola, di viaggiare e di entrare nei ristoranti e nei negozi è lo stesso che vi dice da decenni che siete «liberi» di offendere Dio, di infrangere i Suoi Comandamenti, di divorziare, di uccidere i bambini nel ventre materno, gli anziani e i malati nel letto d'ospedale; che siete «liberi» di decidere quando vivere e quando morire, di stabilire cosa è giusto e cosa è sbagliato; che potete rinnegare il vostro passato, la civiltà cristiana, la vostra identità di Cattolici e di Italiani. Purché tutto questo risponda all'ideologia di morte, di peccato e di vizio che ispira il loro agire.

Se credete di potervi liberare dalle catene di questa tirannide con le vostre sole forze, vi sbagliate: perché è proprio nel mettere da parte il Signore che vi condannate al fallimento di ogni vostra azione, anche lodevole

Ma questa non è libertà! La libertà a cui dovete aspirare, cari fratelli e sorelle, si fonda in Nostro Signore Gesù Cristo, che ha detto: «La verità vi farà liberi» (Gv 8, 32), riferendosi a Sé stesso, « Via, Verità e Vita» (Gv 14, 6).

Ritornate a Dio! FateLo regnare anzitutto nei vostri cuori, conservandovi nella Sua grazia tramite la preghiera e i Sacramenti.

FateLo regnare nelle vostre famiglie, dove la fedeltà degli sposi, l'educazione dei figli, la cura degli anziani e dei deboli costituisce una difesa formidabile contro chi vuole distruggere il tessuto sociale.

FateLo regnare nella società civile, conformando le leggi dello Stato alla Legge di Dio, ad iniziare dal rispetto della sacralità della vita e del bene comune.

FateLo regnare nelle aule dei tribunali, nella scuola, nell'università, nel posto di lavoro, nelle corsie degli ospedali.

Non sarà la Costituzione, né la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo a salvarvi, ma la Fede. Quella Fede che ha reso grande l'Europa, che ha edificato la civiltà cristiana, che ha fatto fiorire le arti e le scienze.

Se credete di potervi liberare dalle catene di questa tirannide con le vostre sole forze, vi sbagliate: perché è proprio nel mettere da parte il Signore che vi condannate al fallimento di ogni vostra azione, anche lodevole.

Abbiate invece il coraggio di rivendicare con fierezza la vostra identità, di testimoniare la vostra Fede, di far valere i vostri diritti di Cristiani.

E soprattutto, cari fratelli e sorelle, abbiate il coraggio di porvi sotto la protezione di Gesù Cristo: «Io ho vinto il mondo» (Gv 16, 33), ha detto il Signore. Se la vostra battaglia spirituale sarà sotto le insegne di Cristo Re, la vittoria è sicura, e i servi di questa dittatura infernale si ritireranno, perché Satana non può vincere Colui che con il Suo Sacrificio ha distrutto il suo potere, e Colei che per decreto divino gli schiaccerà il capo.

Vi prego, vi imploro: stringetevi sotto la Croce di Cristo, e ponetevi tutti sotto il manto della Vergine Santissima.

Non sarà la Costituzione, né la Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo a salvarvi, ma la Fede. Quella Fede che ha reso grande l'Europa, che ha edificato la civiltà cristiana, che ha fatto fiorire le arti e le scienze. Quella Fede che ci porta a tendere la mano al povero, a dare conforto al malato e al moribondo, a rinsaldare nella Carità quei vincoli di fratellanza che oggi vediamo distrutti e negati da un'ideologia che tutto ammette, tutto tollera, fuorché il Bene.

Rivolgo un appello anche a chi inizia a riconoscere gli inganni e le menzogne che da due anni denunciavo: abbiate un sussulto di orgoglio, un moto di onestà e di onore!

Quando l'autorità cospira contro la Nazione e abusa del proprio potere contro i cittadini, la disobbedienza civile e l'obiezione di coscienza sono doverose

Voi medici e paramedici, non rimanete in silenzio dinanzi a quanto accade negli ospedali, in violazione al giuramento che avete prestato.

Voi magistrati e forze dell'ordine, non rendetevi complici di traditori e corrotti che obbediscono all'oligarchia globalista per distruggere la Nazione e rendere schiavi i cittadini.

Voi politici e rappresentanti delle istituzioni, denunciate le intromissioni di poteri che nessuno ha eletto e che cospirano contro i popoli.

Voi giornalisti, difendete la verità e non siate conniventi con un potere che si fonda sulla menzogna e sul crimine.

Voi negozianti, ristoratori, esercenti: aprite i vostri negozi e le vostre botteghe e smettetela di assecondare il delirio di un'autorità che si legittima solo con l'uso della forza e dell'intimidazione.

Ciascuno di voi, oggi, in questa piazza e in tutta Italia, ritrovi quell'umanità che è stata compromessa da questi mesi di follia collettiva

E voi sacerdoti, parroci e Vescovi, sempre pronti ad accogliere immigrati e clandestini: ricordatevi che il Signore ha ordinato di amare il nostro prossimo, ossia colui che ci è più vicino: non assecondate la narrazione pandemica, non chiudete le vostre chiese ai fedeli, e soprattutto ricordatevi che è Nostro Signore Gesù Cristo che salva, non un siero sperimentale prodotto con feti abortivi!

Ciascuno di voi, oggi, in questa piazza e in tutta Italia, ritrovi quell'umanità che è stata compromessa da questi mesi di follia collettiva.

Cessino le discriminazioni, e con esse l'odiosa emarginazione dei sani, la ghettizzazione dei dissenzienti, la criminalizzazione di chi fino a ieri era nostro fratello e che oggi si trova privato del lavoro e dei mezzi di sussistenza.

Usciamo da questo delirio, nel nome di Dio!

Quando l'autorità cospira contro la Nazione e abusa del proprio potere contro i cittadini, la disobbedienza civile e l'obiezione di coscienza sono doverose.

I vostri figli vi ringrazieranno per quanto fate, a condizione che la vostra azione sia illuminata dalla Fede e infiammata dalla Carità

I vostri figli vi ringrazieranno per quanto fate, a condizione che la vostra azione sia illuminata dalla Fede e infiammata dalla Carità. Se volete solo tornare ad essere liberi di offendere Dio e di infrangere la Sua Legge, non uscirete mai da questa infernale distopia.

Quando chiediamo al Signore «dacci oggi il nostro pane quotidiano», prima di queste richieste materiali diciamo: «venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà». Perché solo dove Cristo regna vi è la giustizia, la pace, la concordia, la prosperità.

Ecco perché vi invito a recitare tutti insieme, con Fede e con filiale fiducia nell'aiuto di Dio, la preghiera che il Signore ci ha insegnato: *Padre nostro...*

Carlo Maria Viganò

Arcivescovo

15 Gennaio 2022

Argomenti correlati: [Featured](#)

Immigrazione

Chi sta aggredendo gli studenti della Bocconi al parco?

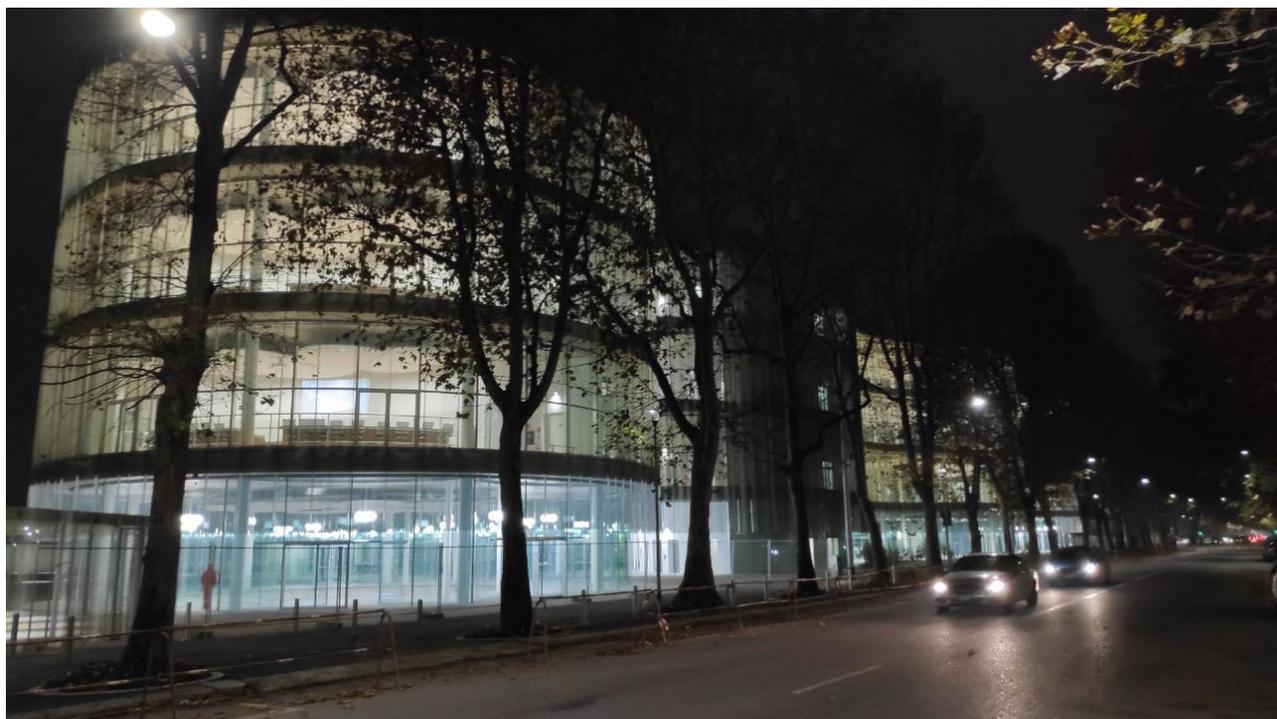


Pubblicato

19 ore fa

il

15 Gennaio 2022



Una notizia davvero disturbante è stata diffusa dai giornali negli ultimi giorni.

L'Università Bocconi, ateneo privato tra i più prestigiosi d'Europa, ha deciso di istituire un servizio di accompagnamento per gli studenti dalle aule alle residenze universitarie.

L'inedita decisione è stata presa a seguito di un crescente numero di aggressioni verificatesi al vicino parco Ravizza.

«Nonostante le segnalazioni e le denunce di questi episodi, anche di recente, non sono arrivate risposte efficaci dal Comune di Milano, per cui abbiamo chiesto all'ateneo di intervenire e per fortuna ci è venuto incontro» ha dichiarato il capogruppo di B.Lab-Unilab Network, realtà studentesca interna alla Bocconi.

Il servizio di scorta è già attivo da questi giorni, da lunedì al sabato dalle 18 alle 00:30, con partenza ogni 30 minuti dalla panchina rossa di via Gobbi 5. Vi è impegnato personale dell'Università, che scorterà studenti e studentesse ai loro alloggi nelle residenze Spadolini, Dubini e Isonzo.

L'idea, il linguaggio in cui è espressa (scorte, coordinate pedonali espresse in panchina) è piuttosto allarmante. Che razza di situazione si è creata?

Si tratta certamente di un fenomeno in completa controtendenza con la narrazione della Milano del sindaco Sala, appena rieletto: una città sicura, accogliente, avanzatissima, di cui i sinceri democratici (ma anche i residui dei centri sociali finiti a fare i pubblicitari, a meno che non avessero già dietro i soldi del *papà*) sono fieri fino a scoppiare – e questo nonostante la tragedia delle ragazze violentate dal branco di capodanno in piazza Duomo.

Tuttavia, riteniamo che la notizia, data un po' ovunque, sia, come dire, monca. Sia manchevole di qualcosa.

Leggiamo i titoli.

«Milano, Bocconi: troppe aggressioni (di sera) al parco Ravizza, studenti accompagnati a casa» (*Il Corriere della Sera*)

«Milano, gli studenti della Bocconi denunciano aggressioni al parco Ravizza» (*Il Fatto Quotidiano*)

«Troppe aggressioni al Parco Ravizza: 6 denunce in due mesi. Servizio di accompagnamento per gli studenti Bocconi» (*La Repubblica*)

«Milano, il parco Ravizza è pericoloso: universitarie sotto scorta dalle 18» (*Il Giorno*)

Manca qualcosa, ribadiamo: manca il *chi*. Da chi sono aggrediti gli studenti e (magari soprattutto) le studentesse?

Manca qualcosa, ribadiamo: manca il *chi*. Da chi sono aggrediti gli studenti e (magari soprattutto) le studentesse?

Invano potete leggere tutti questi articoli e trovare questa fondamentale informazione. Insomma: se questo è un fenomeno reiterato nei mesi, gli aggressori dovrebbero essere, per lo meno tipologicamente, identificabili. Chi si nasconde nel vicino parco Ravizza – un tempo tranquillo paradiso della socializzazione via cane o via jogging – al punto da renderlo invivibile, minaccioso, violento?

Leggendo i giornali nazionali questa informazione non salta fuori. Così come non è chiaro un altro punto che per il giornalismo dovrebbe essere fondamentale: *perché*. Perché le continue aggressioni agli studenti della Bocconi? Qual è il movente? Si tratta di un gruppo di bocciati di Economia? Studenti rivali di un altro grande ateneo privato meneghino? Ex elettori del partito Scelta Civica delusi dal presidente dell'Università Mario Monti? Uno non sa davvero cosa pensare.

Non ti dicono il soggetto del presunto crimine, figurati se giornaloni e giornalini ti raccontano il motivo delle sue azioni.

Così come non è chiaro un altro punto che per il giornalismo dovrebbe essere fondamentale: *perché*. Perché le continue aggressioni agli studenti della Bocconi? Qual è il movente?

Del resto, ci possono dire, la notizia mica è sulle aggressioni, ma sul servizio di scorta «pedibus» (*sic*) per gli studenti, descritto da tutti i giornali nello stesso orario, come sopra: orari, luoghi, etc. In pratica, vi stanno dicendo: guardate il dito, mica la luna. Come all'idiota nel proverbio cinese.

Così, tocca di vedere che *Il Giornale* osa invece titolare in altro modo: «La Bocconi costretta a “scortare” i suoi studenti: troppe aggressioni nel parco degli extracomunitari».

Qui il soggetto c'è. Il *chi* è bello evidente.

In pratica, vi stanno dicendo: guardate il dito, mica la luna. Come all'idiota nel proverbio cinese

Il quotidiano della famiglia Berlusconi riporta quindi il commento di Silvia Sardone, consigliere comunale della Lega:

«I fallimenti della sinistra buonista e accogliente solo a parole sono più evidenti che mai. Parco Ravizza è diventato negli ultimi anni l'ennesimo fortino d'illegalità, un'area verde requisita da extracomunitari e balordi così come tante altre in città. Gli studenti avevano più volte segnalato aggressioni e criticità ma da Palazzo Marino nessuna risposta».

Nell'articolo sul sito de *Il Giornale* la parola «extracomunitari» è messa in neretto.

Non siamo sicuri che il titolo del quotidiano che fu di Indro Montanelli sia a prova di Carta di Roma – cioè sia lecito giornalmisticamente.

Per chi non lo sapesse, la Carta di Roma, è il «Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti» oggi parte integrante del «Testo unico dei doveri del giornalista», e implementata sulla popolazione dei gazzettieri con corsi deontologici obbligatori.

In tali corsi è spiegato, ad esempio che, come scrivono le linee guida della Carta di Roma bisogna «evitare l'utilizzo di parole stigmatizzanti. La parola “clandestino” è tornata sui titoli di prima pagina. Opportunamente Carta di Roma ha osservato che “Il termine clandestino è una delle colonne portanti dei discorsi di odio, dell'*hate speech*; è uno strumento della cattiva politica, un termine usato dalla propaganda della paura per dare un nome al “nemico”, e quindi per questo va cancellato dal linguaggio giornalmistico, perché produce una percezione distorta del fenomeno migratorio”».

Ancora un'esempio tratto dalle linee guida consultabili sul sito della Carta di Roma: «titolare un articolo “Boom di reati degli stranieri”, omettendo di dire che i dati riportati si riferiscono ai reati denunciati (e non a quelli commessi che sono molti di più), di cui si

conoscono gli autori (che costituiscono una percentuale minima dei reati denunciati e commessi), non è corretto. L'utilizzo di un lessico enfatico (boom) e una narrazione non corretta dei dati disponibili hanno l'effetto di produrre e alimentare stigmatizzazioni».

Quindi, «è necessario ribadire che la provenienza o l'appartenenza culturale di una persona vanno specificate solo quando è strettamente necessario al fine della comprensione della notizia». Titolare scrivendo la provenienza etnica di un aggressore, in quest'ottica, è sbagliato.

L'associazione Carta di Roma è un ente nato nel 2011 per attuare tale «protocollo deontologico per una informazione corretta sull'immigrazione». La pagina internet «Chi siamo» nel 2018 riportava il supporto del UNHCR (Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati), dell'Otto per Mille Chiesa Valdese e di Open Society Foundation, il sistema di fondazioni di George Soros. La stessa pagina oggi non vede più inserito il logo dell'ente di Soros, sostituito da quello dell'UNAR.

«Evitare di "etnicizzare" le notizie non significa censurare certe informazioni?» si domandano le linee guida della Carta. «Non si chiede di censurare informazioni, ma di selezionare, tra le varie caratteristiche proprie di una persona, solo quelle veramente pertinenti a capire cosa è successo».

Ecco, nel caso del parco possiamo dire con certezza che, al di là dei censurabili virgolettati del consigliere leghista riportati dal *Giornale* berlusconiano, non abbiamo compressione di cosa sia successo. Davvero, non abbiamo capito niente.

Chi attacca gli studenti (e le studentesse) della Bocconi nel parco Ravizza?

Perché?

Mistero insondabile della Milano odierna. La Milano di Beppe Sala, del COVID che ha svuotato negozi e ristoranti, delle violenze di gruppo in Piazza Duomo, dei funerali in chiesa ai suicidi assistiti, del quartiere ipermoderno di Porta Nuova comprato dal Qatar, di Chiara Ferragni, delle proteste pandemiche cancellate da una repressione massiva.

Come sempre, *Renovatio 21* chiede umilmente a chi ne sa di più di scriverci due righe per spiegarci. Ricordando che per i messaggi privati le linee guida deontologiche non valgono.

Per il momento.

Immagine di Marcuscalabresus via Wikimedia pubblicata su licenza Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International (CC BY-SA 4.0)

[Continua a leggere](#)

Pensiero

Apocalisse dei tamponi. La situazione è scappata di mano



Da fine anno, si può «uscire» dal COVID con un test antigenico rapido – avete presente, il tampone nelle narici, quello che non va in profondità e vi dà il risultato in 20 minuti. Fino a pochi giorni prima, si «usciva» dai domiciliari pandemici solo tramite un test PCR – avete presente, il «molecolare», quello «scientifico», «affidabile», «preciso», che ci impiega 24 o 48 ore per farvi sapere se avete in corpo o meno il coronavirus wuhaniano.

Ora il PCR in uscita lo fate solo se l'antigenico rapido dice che siete ancora positivi: in tal caso, dalla sala di attesa del centro tamponi tornate indietro qualche metro per farvi infilare in naso e in gola il bastoncino PCR.

Perché questa strana retromarcia?

L'impressione più basilca che ne ricaviamo è che, ovunque nel mondo, il sistema si sia sovraccaricato in maniera oramai irrimediabile

L'impressione più basilca che ne ricaviamo è che, ovunque nel mondo, il sistema si sia sovraccaricato in maniera oramai irrimediabile.

Gli USA hanno dimezzato la quarantena: da 10 giorni a 5. Nessuno pare preoccupato dal pensiero che una mossa simile faccia capire a molta gente che i numeri delle restrizioni pandemiche sono sempre e solo puro arbitrio.

La Gran Bretagna, abbiamo visto, ha seguito l'idea di sospendere i PCR per gli asintomatici. Gli scienziati inglesi hanno perfino ammesso il problema che ne scaturirà: non avranno dati genetici sulle varianti. Non importa.

Abbiamo viste le incredibili, inaudite parole del governatore della Toscana in conferenza stampa, davanti ad una ridda di giornalisti professionisti che non hanno ribattuto nulla (la cosa più incredibile): «evitare di eliminare dal green pass le persone già vaccinate perché risultano positive. Sono persone che hanno dimostrato un'autodisciplina, sono persone che hanno avuto la sfortuna di trovarsi positive».

Ovunque, è la stessa questione: i numeri che stanno uscendo dai tamponi – cioè i contagi – sono fuori controllo, inarrestabili.

Ovunque, è la stessa questione: i numeri che stanno uscendo dai tamponi – cioè i contagi – sono fuori controllo, inarrestabili.

Qualche settimana fa, l'ex inviata di guerra Lara Logan aveva sconvolto tutti paragonando Fauci a Mengele, ma nella tirata aveva detto una cosa molto più definitiva: «hanno creato un problema per cui non c'è soluzione».

Ora il potere stesso, ad ogni latitudine, comincia a capirlo. I tamponi non sono più il sistema di controllo della popolazione che hanno assicurato la sottomissione pandemica del biennio: più casi, più paura, più misure drastiche giustificate, lockdown, Grande Reset... No, ora i tamponi sono la prova stessa del fatto che la campagna vaccinale ha fallito, il vaccino non assicura immunità, il siero genico non ferma il contagio.

Di conseguenza, tutto il sistema che si reggeva sul vaccino – il green pass, il monopartito retto da tecnocrati, la minaccia di clausure ancora più tremende – che senso ha?

Come è possibile, per lo meno per una parte della popolazione vaccinata-rivaccinata-trivaccinata, non cominciare a porsi timidamente nel retrocranio questa domanda, una volta scoperto che il tampone è positivo?

Voi capite, questa per il potere pandemico può costituire un momento di crisi assoluta. È l'apocalisse dei tamponi.

I tamponi non sono più il sistema di controllo della popolazione che hanno assicurato la sottomissione pandemica del biennio: più casi, più paura, più misure drastiche giustificate, lockdown, Grande Reset... No, ora i tamponi sono la prova stessa del fatto che la campagna vaccinale ha fallito, il vaccino non assicura immunità, il siero genico non ferma il contagio

Apocalisse significa *rivelazione*. La rivelazione della mancata efficacia del siero genico può distruggere la narrativa pandemica. I risultati in termini politici e civili, davanti al possibile *meltdown* del racconto che dirige ore le nostre vite, non sono calcolabili. C'è da sospettare, però che potrebbero essere temibili.

Nel *momentum* impresso da questa ondata che sta infettando davvero tutti (avete visto il video del TG regionale calabrese, con il dottore che ammette candidamente che in terapia intensiva il 7% sono triplovaccinati?) non è dato sapere cosa succederà. L'unica è sperare che il minor numero di persone possibili – quelli che hanno obbedito, hanno fatto la fila per farsi inoculare, hanno accettato l'idea di possibili reazioni avverse, non hanno battuto ciglio quando gli hanno spiegato che nel sangue gli mischieranno un vaccino di marca diverso, come un bicchiere con Pepsi e Coca-cola insieme – si pongano la domanda.

Ora, non bisogna farsi illusioni. La *redpill*, la sveglia, non riguarderà la stragrande maggioranza della popolazione vaccinata. Sulla maggioranza, quella che bovinamente è pronta come gli israeliani alla quarta dose, non vi sarà effetto di dissonanza cognitiva tale da spingerli a cambiare idea. Anzi: proseguiranno, sempre più tremende, le meccaniche di capro espiatorio contro il nemico no-vaxo.

Questo segmento della popolazione, è stato detto in una definizione ora censurata perfino da Google, è investito in processo di *«Mass Formation Psychosis»*. È stato portato verso la psicosi – cioè, la separazione patologica del pensiero dalla realtà – e continuerà in questa schizofrenia paranoide probabilmente aumentando il tasso di violenza contro il capro espiatorio.

Questa parte della popolazione, psicotizzata e ipnotizzata, non si sveglierà nemmeno davanti al tampone positivo al terzo vaccino. È un altro il segmento che interessa, quello che pone tutti a rischio: quello di coloro che, invece, qualche domanda, a rigor di logica, cominciano a porgersela

L'idea è quella dell'ipnosi. L'incantamento ipnotico procede per *fissazioni*. Segui in pendolo. Segui il mio dito. Segui la mia voce. Segui i miei ordini... L'ipnotista fissa l'attenzione del soggetto su un elemento ripetitivo, con il quale poi ottiene il controllo della volontà. Oggi, i viro-ipnotisti (da Fauci al circo italiano, fateci caso: di fatto sempre, misteriosamente, le solite facce, perfino quando si contraddicono tragicamente o si ricoprono di ridicolo) vengono proposti ovunque con una fissazione sola: il vaccino, i no vax malvagi...

Questa parte della popolazione, psicotizzata e ipnotizzata, non si sveglierà nemmeno davanti al tampone positivo al terzo vaccino. Questo il potere lo sa.

È un altro il segmento che interessa, quello che pone tutti a rischio: quello di coloro che, invece, qualche domanda, a rigor di logica, cominciano a porgersela. Quelli che non accetteranno, almeno non subito, l'idea che se si sono ammalati è a causa del fatto che non hanno fatto ancora la quarta dose. O la quinta, la sesta, la dose trimestrale, mensile, bisettimanale, giornaliera etc.

Costoro sono l'ago della bilancia dell'equilibrio pandemico. Se il potere perdesse la loro fiducia, crollerebbe ogni cosa.

Soprattutto, crollerebbe l'intero paradigma costruito attorno al vaccino e all'emergenza. Filosoficamente, il ritorno della schiavitù. Tecnologicamente, il ritorno della schiavitù

Soprattutto, crollerebbe l'intero paradigma costruito attorno al vaccino e all'emergenza.

Filosoficamente, rischia di fallire il cambio di paradigma del potere politico: non più il popolo sovrano che informa Stato (le democrazie costituzionali), ma lo Stato che comanda sul popolo per il suo bene anche a costo di violare ogni suo diritto e libertà primaria (l'autocrazia). Filosoficamente, il ritorno della schiavitù.

Tecnologicamente, rischia di fallire il cambio di paradigma dell'era dell'accesso: non più il cittadino che gode di diritti e usufruisce di mezzi offerti dalla tecnica, ma la tecnica stessa – i database – che regna assoluta sulla vita dell'individuo. Tecnologicamente, il ritorno della schiavitù.

In breve: se il vaccino fallisce, se la gente comincia a dubitare, potrebbe cadere per sempre il sistema informatico del green pass.

In breve: se il vaccino fallisce, se la gente comincia a dubitare, potrebbe cadere per sempre il sistema informatico del green pass.

Che è la cosa più importante ottenuta dal potere pandemico, è il vertice del nuovo universo umano nato con il COVID-19. Il database che ci contiene, che decide per noi.

Il sistema nel quale, lo abbiamo scritto tante volte, non vi sarà solo il permesso di bere il caffè al bar, ma il denaro digitale, il denaro programmabile, che potrà esservi tolto con un clic, che potrà negarvi alcuni acquisti, o acquisti in alcune aree, che vi terrà per sempre sorvegliati e telcomandati.

Se leggete *Renovatio 21* lo sapete: il green pass è emanato dal Fisco, non dalla Sanità. E l'euro digitale è alle porte. Anzi, dice la BCE, «è inevitabile».

Un piccolo errore di esecuzione, e questo grandioso piano totalitario – oramai in stato avanzatissimo – potrebbe saltare.

Basta che il piccolo uomo, quello docile e obbediente, cominci a porsi qualche domanda. *E se avessero ragione i novax...?*

Per questo motivo, vi dico di prepararvi al peggio. Non oso immaginare cosa si inventeranno ora. Di certo, non cambieranno direzione. Cercheranno di forsenare la psicosi, spingere l'ipnosi verso il profondo più cupo, accusare il capro espiatorio di misfatti sempre più illogici, nell'attesa di un sacrificio di violenza spettacolare

Per questo motivo, vi dico di prepararvi al peggio. Non oso immaginare cosa si inventeranno ora. Di certo, non cambieranno direzione. Cercheranno di forsenare la psicosi, spingere l'ipnosi verso il profondo più cupo, accusare il capro espiatorio di misfatti sempre più illogici, nell'attesa di un sacrificio di violenza spettacolare.

Voi dite: proporranno di lasciare i non vaccinati senza cibo. Possibile. Abbiamo visto che in Israele il totem elettronico del famoso fast food già nega di acquistare cibo in assenza di green pass. Ci hanno tolto il pane, nel senso figurato del lavoro: possono avere problemi a toglierci il pane *stricto sensu*?

Voi dite: proporranno il carcere per i non vaccinati, come in Austria. Possibile. È un Paese limitrofo. L'idea dei non vaccinati in prigione è già discussa fra gli zeloti. Nessuno batte ciglio per i campi di concentramento, che in Australia sono realtà. Anzi.

Voi dite: proporranno la vaccinazione casa per casa, magari con i militari. Possibile. In Italia, come in una serie di altri Paesi (Portogallo, Australia, Germania) la campagna vaccinale è una questione militare sin da subito – anzi, abbiamo scritto un anno fa, è sin dagli inizi una «religione militare». L'idea dei soldati pandemici nelle scuole e nelle case è già passata. I giornalisti dell'establishment sono arrivati a chiedere un governo vaccinale dei generali – cioè, in pratica, a salivare dinanzi a quello che assomiglia ad un golpe.

Vaccinare casa per casa, con il personale armato di siringa mRNA e non solo di quella. L'idea c'è di sicuro. Tuttavia, coloro che la accarezzano – essendo per lo più uomini mediocri che hanno fatto carriera nella palude della democrazia leccando culi e sgomitando sui deboli – non hanno contezza del precedente storico: Rio de Janeiro 1904, la Rivolta da Vacina. Un fatto storico di cui, in Italia, vi ha praticamente parlato solo Renovatio 21.

Per il momento, osserviamo questa piccola crisi sistemica scatenata dai tamponi. Il suo vero valore – la sua carica dirompente – è in realtà invisibile. È dentro la mente di milioni di persone, è un tarlo che sta lavorando, notte e giorno, dentro il loro animo

No, i nostri mediocri burocrati pandemici non conoscono la Rivolta dei vaccini che sconvolse l'allora capitale brasiliana 116 anni fa. Non sanno che quella mossa, che finì ritirata, provocò una crisi tale da mettere a rischio la tenuta dello Stato stesso. Il potere tirò la corda. Quello che ne saltò fuori fu più di una rivolta di popolo, fu il collasso del sistema, o meglio il *meltdown* della sua narrazione progressista.

Cioè, quello che può succedere oggi, d'improvviso, se troppe persone cominciano a dubitare degli ordini ai quali obbediscono.

Qualcuno, lassù lo ha capito: il rischio di tenuto per la baracca è assoluto. Per cui, ripetiamo, preparatevi ad un contraccollo potente. L'apartheid biotica diventerà pogrom biotico? Cosa succederà? Cosa possiamo fare?

«Vivi giorno per giorno» mi consiglia un sacerdote amico di *Renovatio 21*. «Nel medio termine, non abbiamo idea di cosa potranno inventarsi per non lasciarti stare».

Nel lungo termine, invece, sappiamo cosa succederà. In termini socioeconomici, tecnologici, politici – ma soprattutto, in termini spirituali. In termini, apocalittici.

Possiamo dire una preghiera, affinché l'apocalisse dei tamponi dia come frutto la fine della menzogna. E la fine di tutto questo sistema infernale che si sta caricando sotto i nostri occhi

Per il momento, osserviamo questa piccola crisi sistemica scatenata dai tamponi. Il suo vero valore – la sua carica dirompente – è in realtà invisibile. È dentro la mente di milioni di persone, è un tarlo che sta lavorando, notte e giorno, dentro il loro animo.

Cosa succederà poi, non dipende di noi. Dipende, appunto, dall'anima di tutti quegli individui. Dipende dal *Logos*: dipende dall'accettazione della ragione, della legge naturale che alberga nel loro cuore. Dipende da come essi risponderanno alla libertà, che è la verità, che li sta chiamando a sé.

Possiamo dire una preghiera, affinché l'apocalisse dei tamponi dia come frutto la fine della menzogna.

E la fine di tutto questo sistema infernale che si sta caricando sotto i nostri occhi.

Roberto Dal Bosco

[Continua a leggere](#)

Pensiero

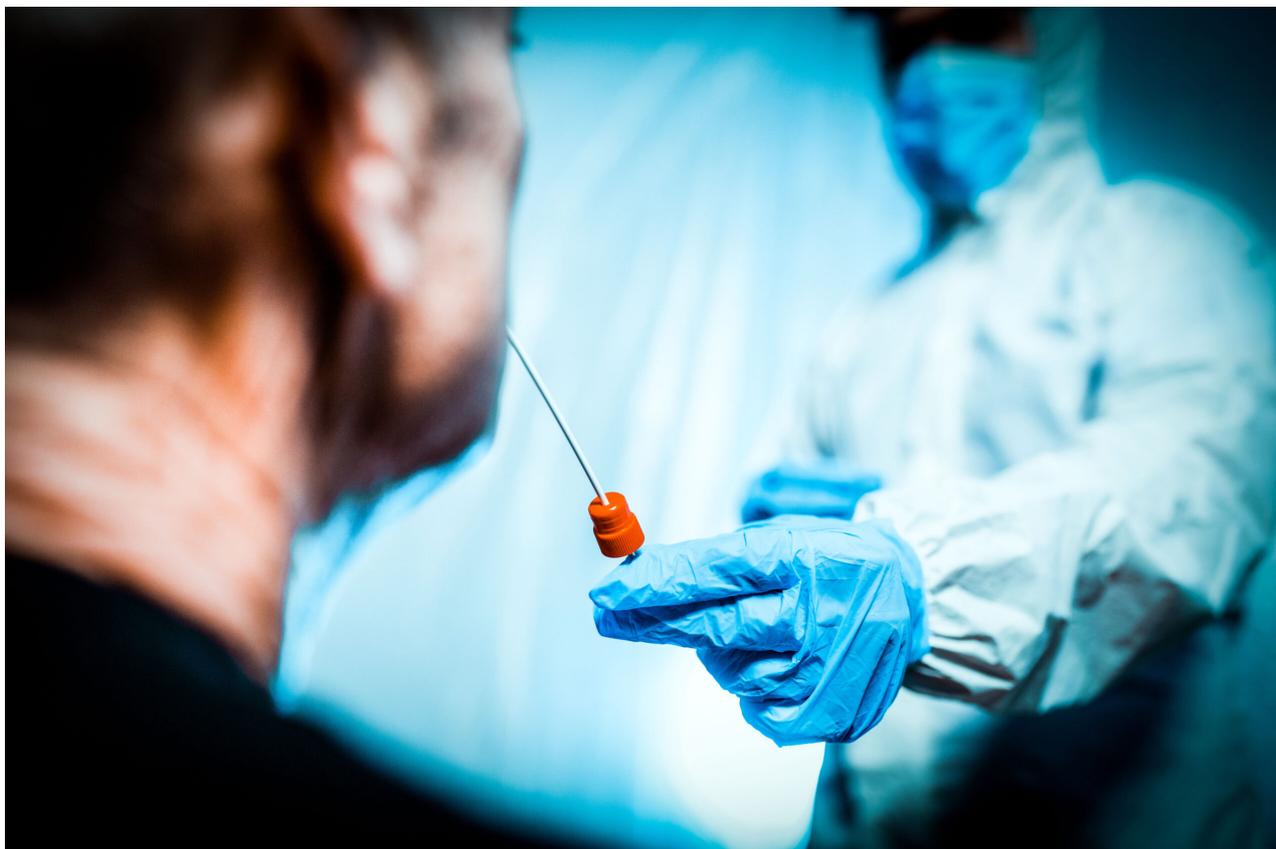
Letterina di fine anno a un vaccinato, ri-vaccinato, ri-ri-vaccinato, tamponato e positivo



Pubblicato

7 giorni fa
il

9 Gennaio 2022



Caro vaccinato, ri-vaccinato, ri-ri-vaccinato, tamponato e positivo,

pare il titolo di un film di Lina Wertmüller e invece è la formula più breve che riesca a definire la situazione in cui ti trovi.

Si potrebbe ricorrere anche a sintesi più estreme, magari di una sola parola che nella multiforme e fantasiosa terra italica muta sensibilmente, ma indica sempre con efficacia una certa, diciamo, dabbenaggine.

Io amo molto un termine milanese, per non parlare di quelli che usiamo qui a Bergamo, più *grossier* e un tantino plebei, come sono io, del resto. Ma sarebbe ingeneroso attribuire certi termini in modo indiscriminato perché può darsi che tu, o almeno qualcuno come te, dopo il vaccino, il ri-vaccino, il ri-ri-vaccino e il tampone con esito positivo ti stia ponendo qualche domanda.

O, almeno, una domanda: *«ma, allora, a che cacchio serve questo vaccino?»*.

Che è la madre di tutte le domande.

Ma ce ne sarebbero tante altre, tra cui questa: *«ma è possibile, che prima mi fanno AstraZeneca, poi Pfizer, poi Moderna e poi pretendono tutto funzioni come un orologio?»*

Alla quale dovrebbe seguire quest'altra: *«ma io non dico niente?»*

Bene, se nel tuo capino cominciano a farsi spazio queste domande, cerco di non parlarti in bergamasco. Ma sappi che sei una mosca bianca perché secondo la massa dei vaccinati, ri-vaccinati, ri-ri-vaccinati, tamponati e positivi va benissimo così.

Anzi, sono scientificamente certissimi che se si sono buscati una qualsiasi variante del COVID è solo perché non si sono fatti ancora la dose successiva: ora è la terza, poi sarà la quarta, poi la quinta finché il generale Figliuolo non li separi.

E poi, naturalmente, il problema è che ci sono ancora troppi non vaccinati. Ora lasciamo perdere il fatto che i non vaccinati sottoposti a tampone ogni due giorni sono i soli ad essere sicuri di non aver contratto il virus e di non diffonderlo: per essere compreso, questo argomento necessita da parte dell'interlocutore di una dose di buon senso che non si trova nei depositi di nessun hub vaccinale.

Ma tu, povero vaccinato, ri-vaccinato. ri-ri-vaccinato, tamponato e positivo non cominci a incazzarti un po'?

Ma tu, povero vaccinato, ri-vaccinato. ri-ri-vaccinato, tamponato e positivo non cominci a incazzarti un po'?

Non ti girano le palle ora che la promessa del nuovo paradiso terrestre si manifesta come un miraggio?

Ora che ti tocca passare nell'inferno del nostro tampone quotidiano?

Ora che rischi di diventare un paria, infetto e untore come un non vaccinato qualsiasi?

No che non ti incazzi povero eccetera eccetera. Salvo lodevoli eccezioni, naturalmente.

Non ti incazzi e ti metti in fila per ore perché altrimenti ti salta il pranzo delle feste, sfuma il cenone di fine anno, devi disdire la vacanza e magari rinunciare alla fughetta fuori porta con l'amante

Non ti incazzi e ti metti in fila per ore perché altrimenti ti salta il pranzo delle feste, sfuma il cenone di fine anno, devi disdire la vacanza e magari rinunciare alla fughetta fuori porta con l'amante.

Non ti incazzi e, al primo starnuto, invece che soffiarti il naso, corri in farmacia terrorizzato per il tampone. E togli posto e tempo prezioso a chi invece il tampone serve per lavorare, per portare i bambini a una visita, per andare a trovare un parente o un amico in ospedale.

Tu non ti incazzi, ma io sì perché ti conosco, ti vedo quotidianamente. Ti conosco caro eccetera eccetera, lo dico proprio a te che per un raffreddore ti sei sparato quattro tamponi in quattro giorni.

Ti conosco caro eccetera eccetera, lo dico proprio a te che stavi in fila in farmacia e dicevi impavido di aver appena fatto in un sol colpo terza dose e antinfluenzale, però eri lì perché ti pareva di non stare troppo bene.

Lo dico proprio a te che sei così orgoglioso del trombo alla gamba da vaccino e mi dici di non vedere l'ora di fare la terza dose

Ti conosco caro eccetera eccetera, lo dico proprio a te che sei così orgoglioso del trombo alla gamba da vaccino e mi dici di non vedere l'ora di fare la terza dose. Ti conosco caro eccetera eccetera, lo dico a te che hai passato gli ottant'anni e non riesci neppure a sopportare l'idea che prima o poi si debba morire.

Ti conosco caro eccetera eccetera, lo dico a te, giovanotto senza spina dorsale impaurito come un vecchio, che al cenone in casa tua inviti gli amici solo dietro esibizione di green pass.

Ti conosco caro eccetera eccetera, lo dico a te che non hai gli anticorpi contro il virus, ma soprattutto non hai quelli contro l'odio. Ti vedo, ti ascolto, leggo quello che scrivi e sento quanto in te cresce la voglia e la capacità di odiare chi, legittimamente, pensa e vive in modo diverso da te, rispettando la propria umanità e quella altrui.

L'unico effetto certo di quanto ti hanno inoculato, caro eccetera eccetera, è proprio questo sguardo cattivo che posi su chi non ritieni più un tuo simile.

Lo dico a te, giovanotto senza spina dorsale impaurito come un vecchio, che al cenone in casa tua inviti gli amici solo dietro esibizione di green pass

Lo so, non è colpa tua. È un disegno di quelli che il caro vecchio C.S. Lewis parecchi decenni fa chiamava «Condizionatori», esseri umani che hanno rinunciato alla loro umanità e per questo sono destinati a un'invidia simile a quella che gli eunuchi provano per i veri maschi. Sono loro che guidano il gioco, dettano le regole e distribuiscono le carte. Meglio non sedersi al tavolo.

Non so, caro mio, se sei salito su un carro comodo, anche se per ora sembra quello del vincitore.

Per finire, caro vaccinato, ri-vaccinato, ri-ri-vaccinato, tamponato e positivo, vorrei suggerirti un'altra domanda: «*ma un vaccino che non vaccina, che vaccino è?*»

Appunto, forse, più che vaccinato eccetera eccetera, sei semplicemente inoculato, ri-inoculato, ri-ri-inoculato eccetera eccetera. O forse in quest'ultima definizione pare esserci una «o» di troppo.

Lo so, non è colpa tua. È un disegno di quelli che il caro vecchio C.S. Lewis parecchi decenni fa chiamava «Condizionatori», esseri umani che hanno rinunciato alla loro umanità e per questo sono destinati a un'invidia simile a quella che gli eunuchi provano per i veri maschi

Perdona la mia natura plebea, che non riesco mai a tenere a bada del tutto.

In ogni caso, buon 2022, caro eccetera eccetera,

ci vediamo in fila davanti alla farmacia.

Alessandro Gnocchi

Articolo previamente apparso su Ricognizioni

Continua a leggere